

UNIFICAZIONE DELL'UMANITÀ E RUOLO DEL CRISTIANESIMO

Fabio Mantovani

«Il mondo che si sta distruggendo è privo di amore. I legami, premurosamente previsti dal Creatore, si spezzano... L'amore è il cerchio che serra la botte dello spazio, se lo togli le assi voleranno da tutte le parti».

Tat'jana Volt'skaja

1. La *complessificazione* sociale

Harold J. Morowitz (1927-2016), celebre biofisico americano studioso della complessità e delle applicazioni della termodinamica ai sistemi viventi, è autore del libro *"The Emergence of Everything"*,¹ in cui con argomentazioni più scientifiche che filosofiche descrive l'evoluzione della materia dal punto di vista della sua organizzazione interna ovvero della sua *complessità*.

Ad ogni aumento di *complessità*, la materia esibisce nuove ed imprevedibili proprietà (ad esempio, fenomeni psichici di vario tipo, sino all'autocoscienza dell'uomo, si manifestano negli iper-complessi organismi viventi). Potremmo dire, generalizzando, che le *unioni* fra parti precedentemente divise hanno il potere di creare realtà nuove e di livello superiore. In base a tale principio, tutte le cose che conosciamo sono *emerse* con la graduale e crescente *complessificazione* della materia, che è iniziata dopo il Big Bang ed è proseguita incessantemente in virtù di "leggi" inscritte nello stesso fenomeno evolutivo.

Morowitz condivide sostanzialmente con Teilhard de Chardin l'idea che l'evoluzione, dall'atomo all'uomo, sia *costruttiva* di entità a sé stanti: *corpuscoli* o *monadi "aperte"*, in quanto passibili di unirsi ad altri corpuscoli o monadi.

Morowitz ritiene che lo psichismo nella materia sia indice della presenza di un Dio immanente, mentre Teilhard crede nel Dio trascendente rivelatosi nel Cristo risorto e che il moto ascendente dell'evoluzione sia dovuto ad un Attrattore extra-temporale divino: il Punto Omega.²

A differenza di Morowitz, Teilhard pensa che l'evoluzione prosegua con la *complessificazione* della società umana, sino alla sua unificazione in una *Grande Monade*, in una Noosfera "centrata" nel Punto Omega.³

¹ Trad. it. *"La nascita di tutte le cose"*, Lindau 2014 – Nota: Il termine "Emergence" avrebbe dovuto essere tradotto letteralmente, poiché indica in modo specifico la comparsa di imprevedibili proprietà in nuove e più complesse organizzazioni della materia.

² In questo sito, vds. fra gli "Studi di base": ["Le 'due' visioni di Teilhard de Chardin"](#), ["La 'prova' teilhardiana della esistenza di Dio"](#) e ["Il Punto Omega"](#).

³ In questo sito, vds. fra gli "Scritti di Teilhard de Chardin": ["Un inedito di Teilhard in guerra"](#) e, fra gli "Studi di base", ["La Noosfera"](#).

Morowitz – nell’articolo *“Teilhard, Complexity and Complexification”*, pubblicato sulla rivista *Complexity* n° 2/97⁴ – riconosce che Teilhard de Chardin è stato un precursore del concetto di *complessità* e rileva che malgrado egli avesse previsto con largo anticipo l’*emergenza* della **Noosfera**, non ha potuto antivedere la **stupefacente rapidità della sua formazione**. Non c’è dubbio, infatti, che con la disponibilità di Internet e delle comunicazioni satellitari, le coscienze sono ora sollecitate ad ampliarsi molto al di là degli orizzonti ordinari, mentre le culture nazionali si stanno sempre più intersecando, integrando ma anche osteggiando.

L’osservazione di Morowitz è un’implicita esortazione a rileggere i numerosi scritti di Teilhard sul Futuro della Terra, perché ci siamo sinora accontentati della sua grandiosa prospettiva di un’Umanità che si compie nel Punto Omega, termine *naturale* della convergenza evolutiva ed anche, soprattutto, *Cristo-Omega*, Colui verso il quale tutto converge e Colui *dal* quale tutto si irradia.

Purtroppo il Punto Omega appare molto lontano nel tempo e le idee di Teilhard de Chardin sul futuro dell’Umanità sono forse sembrate eccessivamente drammatiche o improbabili o non collegate ai problemi del presente.⁵ Ma rileggiamone ora qualcuna:

*«Dopo millenni e millenni di lenta espansione, la specie umana, sempre più numerosa, è appena entrata in fase compressiva ... le diverse popolazioni incominciano a trovarsi sempre più forzate le une contro le altre sulla superficie di una Terra che si restringe ogni giorno di più. E il risultato più direttamente percepibile di questo rinserrarsi sembrerebbe essere, per la nostra generazione, una sofferenza generalizzata, per non dire un deterioramento».*⁶

*«La prima reazione degli individui e dei popoli contro le forze di planetizzazione bruscamente crescenti è quella di ritirarsi su di sé e di cercare disperatamente di ‘mantenere le distanze tra di loro’».*⁷

*«L’età delle nazioni è passata. Se non vogliamo perire si tratta ora per noi di rigettare i vecchi pregiudizi e di costruire la Terra».*⁸

*«La sintesi umana è un’impresa magnifica, ma anche un’operazione delicata e lunga, che non può riuscire se non attraverso molteplici tentativi e dopo molta sofferenza».*⁹

L’ammonimento fondamentale di Teilhard è questo:

⁴ [http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/%28SICI%291099-0526%28199703/04%292:4%3C7::AID-CPLX2%3E3.0.CO:2-D/epdf](http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/%28SICI%291099-0526%28199703%2F04%292%3C7::AID-CPLX2%3E3.0.CO%3D-D/epdf) La teoria della complessità si è affermata negli anni 70-80 e ha avuto applicazione in diversi campi.

⁵ Vds. in questo sito, fra gli “Articoli”: Mantovani F. - *“Il ‘non visto’ della visione teilhardiana”*.

⁶ P. Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza*, Il Segno dei Gabrielli Ed., Verona 2004, p. 283.

⁷ Ibidem, p. 152.

⁸ P. Teilhard de Chardin, *L’Energia umana*, il Saggiatore, Milano 1984, p. 29.

⁹ P. Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza*, op. cit. p. 49.

«Nulla potrà salvarci finché l'Uomo non si sarà svegliato alle affinità interumane¹⁰...Il Mondo esploderà se non imparerà ad amare. L'avvenire della Terra pensante è organicamente vincolato al capovolgimento delle forze di odio in forze di carità!».¹¹

L'unificazione (o *complessificazione*) della società umana non si può certamente realizzare sotto la pressione delle forze che comprimono gli uni sugli altri, poiché per l'uomo i processi di aggregazione sono di *ordine spirituale*. Dunque, la sola forza unitiva che possa far muovere la società umana verso il Punto Omega è l'*amore*.¹² L'amore – nelle sue molteplici manifestazioni, di accoglienza, comprensione, solidarietà, cooperazione, sostegno, associazione, condivisione, tolleranza, perdono, ecc. – deve prevalere sugli atteggiamenti istintivi di ostilità e di odio. L'Umanità potrà salvarsi e svilupparsi attraverso un processo di *amorizzazione* (magnifico neologismo di Teilhard de Chardin, per significare la diffusione nello spazio e la crescita d'intensità dell'amore di tipo cristico!). Si tratta di un obiettivo *vitale*, ma situato fra Scilla e Cariddi: fra l'assoluta impossibilità di ripristinare qualunque pregresso ordine mondiale e la sempre incombente minaccia di un suicidio collettivo.

2. Il ruolo del Cristianesimo¹³

Quand'era col suo reggimento nell'area di Verdun, Teilhard de Chardin scrisse "*Dominio del Mondo e Regno di Dio*".¹⁴ Nell'introduzione spiega di aver intrapreso questo studio «per la gloria di Dio, per la pace, l'unione, la libertà delle coscienze di buona volontà, allo scopo di dimostrare che l'*equilibrio dello sviluppo umano non si può trovare nella sola sottomissione alle leggi e agli impulsi della Terra [seguendo cioè gli istinti animaleschi presenti anche nell'uomo] né nella sola adesione a dei dogmi [statuiti da uomini, ancorché ispirati] e a uno spirito rivelati dal Padre Buonissimo che sta nei cieli [nemmeno con la sola carità¹⁵], bensì in uno sforzo verso Dio che faccia scorrere il sangue in tutte le vene dell'Universo, senza eccezione*». [Quest'ultimo concetto, alquanto ermetico, sarà chiarito a p. 7].

¹⁰ P. Teilhard de Chardin, *Realizzare l'uomo*, il Saggiatore, Milano 1974, p. 241.

¹¹ P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, il Saggiatore, Milano 1973, p. 360.

¹² L'amore, per Teilhard de Chardin, "è la sola forma concepibile di una energia veramente evolutiva"; "è l'energia propria della Cosmogenesi"; "è il sangue stesso dell'evoluzione".

Si raccomanda la lettura del capitolo "L'Amore-Energia", in P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 2014⁶, pp. 246-249.

¹³ Di fatto, in questo termine **Teilhard include tutte le confessioni cristiane**, come se non fossero formalmente divise.

¹⁴ P. Teilhard de Chardin, *La Vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, p. 107.

¹⁵ Sulla **Carità** Teilhard de Chardin ha meditato e scritto diverse volte: cfr. F. Mantovani, *Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin*, Il Segno dei Gabrielli Editori, 2006, p. 370 alla voce "Carità".

Teilhard preconizza, quasi alla fine della vita, una "*Carità rinnovata e resa universale*". Cfr. P. Teilhard de Chardin, *Le singolarità della specie umana*, Jaca Book, Milano 2013, p. 81.

A prima vista non sembra esserci alcun nesso fra il tema da lui trattato e la terribile situazione in cui si trovava l'autore (era porta-feriti in prima linea). Nel suo scritto egli sostiene che l'uomo deve partecipare attivamente all'evoluzione del mondo, amando Dio con tutto il cuore, ed auspica che la Chiesa sostenga il progresso, affinché non si dica che «l'influenza della religione rende gli uomini più pigri, più timidi, meno umani!». ¹⁶ Osserva poi che «la Rivelazione illumina soltanto il prolungamento e l'interno delle Cose». ¹⁷ Con in suoi comandamenti e i suoi consigli, risolve alcuni problemi di ordine generale, fornisce le basi e un fine alla speculazione, infonde uno Spirito nell'Azione. Ma sulla natura e sulle promesse delle energie cosmiche, sul dettaglio della vita politica e sociale, sulla forma definitiva del Pensiero e dell'organizzazione umana, essa rimane muta». ¹⁸

A tale insolita nota è collegabile una sua lettera, indirizzata alla cugina Marguerite, in cui esprime il dubbio che la legge dell'amore possa trovare applicazione a livello collettivo: «...ho pensato all'imbarazzo che avrei a difendere razionalmente il precetto della carità. E poiché, in generale, la carità si adatta ad una sentimentalità facile o, se siamo cristiani, poiché è il precetto per eccellenza del Signore, si accetta senza critica la legge di fraternità e di amore. Ma perché non la forza che, sovrastante ogni cosa, organizza, disciplina, seleziona? ... E allora il mutuo amore, la legge d'amore, non potrebbero essere il significato, il frutto ultimo, atteso dall'Universo? ¹⁹ Non potrebbe essere l'amore scambievole un valore, una perfezione in sé? ...É deciso dalla parola di Nostro Signore che dobbiamo amare il prossimo come noi stessi. Poco importa la spiegazione: se ne fabbricherà sempre una. Comunque metterei il precetto della carità sul piano della rivelazione d'un mistero». ²⁰

Questa sofferta e problematica riflessione sorge nell'animo di Teilhard quand'era un testimone della 1^a guerra mondiale, in cui **cattolici, protestanti e ortodossi** si massacravano fra loro!

¹⁶ P. Teilhard de Chardin, *La Vita cosmica*, op. cit., p. 138, "meno umani": nel senso nietzschiano di *inetti, votati alla inazione*.

¹⁷ In altre parole: Cristo-Omega si rivela nell'attrarre a Sé l'evoluzione e nel dare esistenza ad ogni forma creata.

¹⁸ P. Teilhard de Chardin, *La Vita cosmica*, op. cit. p. 124. Cfr. Marie-Dominique Chenu: «Senza dubbio la parola di Dio non ci dà una interpretazione del mondo e una guida pratica per la sua costruzione», in *La dottrina sociale della chiesa*, Queriniana, Brescia 1977, p. 18.

¹⁹ In altri termini: l'amore fra tutti gli uomini potrà realizzarsi solo quando l'Umanità sarà UNA nel punto finale di convergenza, nel Punto Omega. **Paradossalmente, l'amore è sì il mezzo per raggiungere l'unità, ma quest'ultima lo renderà duraturo!** Secondo Teilhard de Chardin, infatti, l'unificazione dell'Umanità esige la collaborazione dell'uomo a quel dono divino che sarà l'*"ottavo atto della Creazione"* (cfr. P. Teilhard de Chardin, *Le direzioni del futuro*, SEI, Torino 1996, p. 187).

²⁰ Lettera del 4 agosto 1916, in *Genesi di un pensiero. Lettere dal fronte (1914-1919)*, Feltrinelli, Milano 1966, p. 100.

Sulla *Carità* Teilhard de Chardin ha meditato e scritto diverse volte: cfr. F. Mantovani, *Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin*, op. cit. p. 370 alla voce "Carità".

Teilhard preconizza, quasi alla fine della vita, una *"Carità rinnovata e resa universale"*. Cfr. P. Teilhard de Chardin, *Le singolarità della specie umana*, op. cit., p. 81.

Oggi giorno sembra diffusa l'opinione che tutte le Religioni abbiano svolto sinora un ruolo negativo, a sostegno dei conflitti anziché della pace: «I fatti della vita politica internazionale contemporanea mostrano il coinvolgimento della religione in numerosi conflitti che insanguinano il mondo. Il religioso appare qui come un elemento che marca delle linee di frattura... Cattolici/protestanti, cristiani/musulmani, sciiti/sunniti, buddisti/musulmani eccetera sono i termini in uso per indicare i conflitti nel mondo... si potrebbe quasi dire che l'homo religiosus è del tutto scomparso e dissolto nell'homo socialis... Si sottintende che la religione abbia natura bellicosa e sia un elemento che induce conflittualità... Quando diventa un'ideologia, la religione perde la sua vocazione a nutrire la speranza e a rafforzare la solidarietà tra tutti gli uomini».²¹

La percezione negativa delle Religioni è assecondata da «una fase critica dell'individualismo. Mai probabilmente, in alcun momento della storia, il senso acuto dei diritti di ogni elemento è stato così diffuso in tutti i ceti sociali. Diritti dell'Uomo, diritti del cittadino, diritti del lavoratore, diritti dei popoli ad agire e a pensare, a svilupparsi liberamente, si sono esaltati nelle coscienze individuali e collettive...Sarebbe vano rimpiangere e condannare questo risveglio che rappresenta certamente un progresso...Ma l'eccesso di individualismo minaccia d'introdurre lo sgretolamento, la dispersione e pertanto il ritorno alla moltitudine, alla Materia. Ognuno tende a non occuparsi del bene comune... Una certa indipendenza ribelle diventa l'ideale dell'atteggiamento morale. Intellettualmente, questa dispersione degli sforzi e dei pensieri si traduce con l'agnosticismo...Gli uomini del nostro secolo hanno bisogno a tutti i costi di ritrovare il senso e la passione dominante del Tutto».²²

L'individualismo delle persone e gli sciovinismi delle nazioni sono però contrastati dalla sempre più estesa globalizzazione delle attività umane e dall'impossibilità di sottrarsi ai danneggiamenti della biosfera.²³ Perciò il “senso del Tutto”, se non ancora “la passione dominante per il Tutto”, sta probabilmente nascendo nell'Umanità, quale punto di partenza della sua unificazione.

Teilhard de Chardin ritiene che il Cristianesimo abbia un compito-guida nell'unificazione dell'Umanità perché l'amore – necessario alla formazione di una Noosfera compiuta – «ha certamente in esso qualcosa di più forte che non altrove».²⁴ Ciò lo renderebbe naturalmente adatto a unire persino ciò che è da troppo tempo diviso, poiché: «L'essenza del Cristianesimo non è né più né meno che la credenza nell'unificazione del Mondo in Dio mediante l'Incarnazione».²⁵

²¹ Joseph Maïla, *Religione e religioni tra rottura e conciliazione*, in “Vita e Pensiero” 6/2015, p. 17 e 20.

²² P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, op. cit., pp. 233-234.

²³ Lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della Casa comune.

²⁴ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, Queriniana, Brescia 1993, p. 76.

²⁵ P. Teilhard de Chardin, *L'energia umana*, il Saggiatore, Milano 1984, p. 109.

Ma Teilhard ha in mente «un *Cristianesimo 'rinato'*, sicuro come ai suoi primordi di trionfare domani, - perché unico in grado (per la doppia virtù, infine totalmente compresa, della Croce e della Risurrezione) di diventare la Religione specificamente motrice dell'Evolutione». ²⁶

Restano due importanti questioni: sul tipo di Cristianesimo e sull'Amore cristico.

- a) Sarebbe *credibile* un Cristianesimo ancora diviso, incapace di riunificarsi e di ottemperare alla volontà di Cristo: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri»? Non molto.
- b) L'Amore cristico è così descritto, come noto, da S. Paolo:

L'amore è paziente,	... non è limitato nel tempo, non è a scadenza
è benigno l'amore;	... non teme di mostrare tenerezza
non è invidioso l'amore,	... non anela ai talenti del prossimo
non si vanta,	... non si accompagna all'idea di essere eccezionale
non si gonfia,	... non si mostra in modo ridondante, non viene esibito
non manca di rispetto,	... si pone al livello dell'altro e lo accoglie com'è
non cerca il suo interesse,	... nemmeno un posto futuro in paradiso!
non si adira,	... non tiene conto delle incomprensioni e dell'insensibilità dell'altro
non tiene conto del male ricevuto,	... poiché era già stato perdonato
non gode dell'ingiustizia,	... perché tende alla perfezione
ma si compiace della verità.	...e di ogni aspetto spiritualmente luminoso

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Questo tipo di amore (in qualche modo equiparabile a “*Mors mea vita tua*”) è una meta spirituale elevatissima, un modo straordinario di essere, una grazia divina. Ma si realizza in poche persone sante, sebbene resti nell'orizzonte spirituale di ogni cristiano.

In concreto, sarebbe importante e forse addirittura decisivo che Cattolici, Ortodossi e Protestanti non avessero atteggiamenti di *estraneità* o di *superiorità* fra di loro, nei confronti dei fedeli di altre religioni e degli atei. ²⁷

²⁶ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, op. cit, p. 84.

²⁷ Cfr. fra gli “Articoli” <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli> Jurij Tabak, *L'esclusione dell'altro, nel Cristianesimo, Ebraismo ed Islamismo*.

In ultima analisi, i dubbi espressi da Teilhard de Chardin sull'attuazione della *Carità* – nel citato scritto del tempo di guerra, *“Dominio del Mondo e Regno di Dio”* – non sembrerebbero del tutto immotivati. Anni dopo, significativamente nel giorno dell'Ascensione del 1926, egli riprese in tal modo il tema della Carità:

«L'ostacolo fondamentale alla Carità è la moltitudine... è impossibile amare sinceramente tutti gli uomini. Il cuore di ciascuno di noi è già ricolmo quando si è dato a un solo altro.²⁸ Ne risulta che, pretendendo di amare la folla degli uomini, ci alteriamo con uno sforzo contro natura, o meglio inganniamo noi stessi. La chiara verità è che la sola giustizia, con la sua fredda economia, deve sostituire l'impraticabile Carità nei rapporti umani...».²⁹

La soluzione, secondo Teilhard, sta nel *“vedere”* che l'evoluzione umana è nel senso di una continua crescita di coscienza e di unità. Infatti, così prosegue: *«Osservato con uno sguardo a un tempo evoluzionista e spiritualista, il Mondo non soltanto si carica di responsabilità, ma s'illumina, sin dagli stadi più umili della fede in Dio, di una irresistibile attrattiva... Ognuno ama e ognuno cerca se stesso nella comunione con tutti gli altri: e il minimo gesto di possesso si prolunga in uno sforzo per raggiungere nel più remoto avvenire ciò che sarà lo stesso in tutti».³⁰*

Questa visione – egli afferma – *«è sorretta dalla fede in un polo superiore dell'universo».³¹* Riteniamo però che tale fede sarebbe inizialmente condivisa da non molte persone.

Sembra più probabile che la Noosfera, sempre più potenziata e dinamizzata, generi dapprima una coscienza universale *“En-Avant”*, motivata da un interesse collettivo, che è in effetti una via *obbligata*: (1) dall'impossibilità di restaurare qualsiasi precedente ordine mondiale e (2) dall'assoluta esigenza di scongiurare la fine della vita sul pianeta.

In seguito, la coscienza universale potrebbe tendere *“En-Haut”*, ad un fine *ultra-umano*, con un impegno collettivo *«che faccia scorrere il sangue in tutte le vene dell'universo, senza eccezione»* [vds. alla fine di p. 3], cioè che coinvolga tutti, credenti di ogni religione, indifferenti ed atei.

Questa finale *convergenza* dell'evoluzione sarebbe il *vero cammino dell'Umanità verso il “Punto Omega”*, extratemporale e Divino.

Pertanto l'impegno di tutti equivarrebbe a *«uno sforzo verso Dio»*, consapevole od involontario.

²⁸ Teilhard de Chardin intende qui l'**amore** in senso stretto, che implica *attrazione, attaccamento, trasporto* e sovente *passione*. Ma in senso lato l'**amore** si esprime con atteggiamenti di *amicizia, vicinanza, ascolto, benevolenza, generosità, sostegno, interesse*, con la *“conferma” dell'altro* anziché con la sua *“disconferma”*...: **questo tipo di amore è del tutto possibile verso chiunque!**

²⁹ P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, op. cit., pp. 230-233.

³⁰ Ibidem, pp. 231-2, 233.

³¹ Ibidem, nota 2 a p. 231.